

15 APRILE 1957



N. 7

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

UN ALTRO PASSO AVANTI

Articolo dell'On. ROBERTO LUCIFREDI

La Commissione speciale per l'esame, davanti alla Camera dei Deputati, della legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno e della legge per le aree depresse del Centro-Nord, ha esaurito, in sede referente, il suo compito. Alla ripresa dei lavori parlamentari si spera possa presto giungersi all'esame ed all'approvazione, in assemblea plenaria, delle due leggi.

Nella mia veste di relatore della legge per il Centro-Nord sono lieto di poter dire che la discussione in commissione del provvedimento ha consentito di migliorarlo notevolmente rispetto all'originario progetto governativo (n. 2454).

Un primo miglioramento, di notevole rilievo, ha carattere finanziario. Il progetto governativo, inseme alla proroga della legge dal 1962 al 1965, si da portarne a 15 anni la complessiva durata, prevedeva nuovi fondi messi a disposizione del Ministero dell'Agricoltura per complessivi 110 miliardi. Aderendo alle richieste rivoltegli, e tenendo conto delle situazioni di particolare necessità cui si tratta di provvedere, il Governo ha consentito ad aumentare di altri 48 miliardi tale nuovo stanziamento disponendo altresì che esso sia opportunamento scaglionato nei vari anni da oggi al 1956, e non concentrandolo tutto negli ultimi anni di efficacia della legge. Potranno così eseguirsi nuovi lavori per 158 miliardi, e, se è vero che una notevole parte di quei fondi dovrà logicamente essere destinata al completamento di opere già iniziate, è altrettanto vero che potrà essere impostato anche un importante programma di nuovi lavori, che dovranno scegliersi tra i molti che le nostre zone depresse hanno impostato ed invocano.

Una seconda serie di miglioramenti va ricollegata alle modalità della esecuzione dei lavori. Sulla base della esperienza dei primi anni di applicazione della legge si sono introdotte varie semplificazioni di procedura, che dovrebbero accelerare i tempi dell'esecuzione dei lavori, anche per la possibilità, che viene a riconoscersi, dello scaglionamento in più esercizi del finanziamento di ogni singola opera. Ha poi un particolare rilievo, di fronte alla molteplicità degli inconvenienti insorti per l'esecuzione delle opere a contributo con l'accollo a Comuni disagiati di oneri di spese, che non sono in grado di sostenere, l'innovazione fondamentale secondo la quale in linea di principio le opere vanno eseguite ad intero carico dello Stato, e comunque ad intero carico dello Stato sono tutte le opere che si eseguano in Comuni classificati montani inferiori ai 10 mila abitanti. Cade così una grossa preoccupazione che gravava sulle spalle dei nostri amministratori.

Una terza novità, che si deve considerare estremamente gradita, è l'introduzione nella legge di una norma che, sia pur in misura ridotta, si ispira a quella politica di **incentivi** che opportunamente è stata adottata per il Sud. Non basta fare opere pubbliche, occorre creare un ambiente economicamente più progredito, che consenta un migliore tenore di vita e diminuisca l'impulso all'esodo dalle motagne, dando in esse maggiori possibilità di lavoro e di reddito a chi vi permane. Ritengo che a questi effetti possa dare buoni frutti l'introduzione nella legge di una norma che consente per dieci anni l'esenzione da ogni tributo diretto delle nuove imprese artigiane e piccole industrie che vengano a costituirsi nelle zone depresse — e segnatamente nelle zone di montagna — nei territori dei comuni con meno di 10.000 abitanti. Dovrebbe essere un colpo efficace contro l'urbanesimo imperversante, dovrebbe essere un buono stimolo per nuove iniziative che già oggi in molte località prenderebbero vita, se non valesse troppo spesso ad arrestarle l'incubo fiscale.

La norma approvata dalla Commissione è certo suscettibile di miglioramenti e perfezionamenti, ed è chiara ad esempio la necessità di una precisa delimitazione del concetto di piccola industria a questi specifici effetti. Ma in linea di principo mi pare si possa dire che siamo sulla buona strada. Se in assemblea plenaria altri incentivi potranno essere proposti ed accettati, sarà tanto di guadagnato per le nostre montagne.

Con questa legge il Tesoro si accolla un altro onere notevole a vantaggio dei montanari. Prendiamone atto con gratitudine, ma riconosciamo al tempo stesso che queste e tante altre provvidenze a favore delle nostre montagne costituiscono il doveroso pagamento di un vecchio debito per troppo tempo rimasto insoluto e rappresentano, comunque, denaro ben speso, per una causa di profonda giustizia.

ROBERTO LUCIFREDI

Presidente della Comm. Speciale per le Leggi della Cassa del Mezzogiorno e del Centro Nord.

AL CONGRESSO DELLE PROVINCE D'ITALIA

SI E' PARLATO ANCHE DEI PROBLEMI MONTANI

Nella sua precisa relazione in apertura del Congresso della Unione delle Province d'Italia,, il prof. Giuseppe Grosso, Presidente dell'Unione Regionale delle Provincie Piemontesi e dell'Amministrazione Provinciale di Torino, parlando sul decentramento e sulle autonomie ha prospettato l'importanza e l'urgenza della soluzione dei problemi montani ai quali sono interessate quasi tutte le provincie italiane.

Alla prima tornata dei lavori il Vice Presidente dell'U.N.C.E.M. per l'Italia Settentrionale, Gr. Uff. avv. Gilberto Bosisio, ha portato, per delega della Presidenza Nazionale, il saluto e l'adesione della nostra Associazione richiamando, nel suo applaudito discorso, l'attenzione dei presenti sulle gravi difficoltà in cui si dibattono le zone montane e sulla necessità di una sollecita costituzione dei Consigli di Valle in base all'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987.

Calorosa accoglienza ha avuto, il giorno seguente, il nostro Presidente, On.le Giraudo, il quale si è intrattenuto sulla necessità di " rifare le provincie trasformandole in organismi forti e autosufficienti per l'azione esecutiva che ad esse si richiede, capaci di integrare l'opera dei Comuni non solo nel settore della viabilità minore, ma anche in quello delle varie opere pubbliche (acquedotti, fognature, edilizia scolastica, etc.), in quello dell'igiene e della sanità, dell'istruzione professionale, delle comunicazioni intercomunali e di tutti quei servizi ed opere che costituiscono insieme le condizioni dirette per una vita pubblica, sana e civile e le condizioni indirette per la massima valorizzazione economica delle singole zone territoriali".

L'Assessore alla montagna della provincia di Torino, av. Dino Belfiore, a corollario delle affermazioni del prof. Grosso, presentanto l'ordine del giorno sottoscritto dai membri dell'Unione Regionale delle Provincie Piemontesi, ha posto il Congresso di fronte alla grave realtà dei problemi delle zone montane nelle varie provincie, problemi alla cui soluzione le Provincie non possono sottrarsi per la stessa responsabilità che deriva dai compiti di istituto e da un miglioramento della vita delle popolazioni.

L'intervento della provincia deve essere ritenuto particolarmente necessario nell'applicazione degli art. 12 e 13 del decreto sul decentramento, potendo la Provincia, per la conoscenza diretta della situazione economica e sociale delle proprie zone montane, dare un effettivo concreto contributo affinché sia osservato nella ripartizione delle zone il principio dell'omogeneità, affinché tale omogeneità possa effettivamente costituire un valido substrato alla realizzazione di vere ed operanti comunità montane per arrivare all'affermazione di quei principi di decentramento che sono stati decisamente affermati da tutti i partecipanti al Congresso di Venezia.

La proposta di ordine del giorno presentata dall'Unione Regionale delle Provincie Piemontesi è stata accolta dal Congresso ed è per questo che noi la riportiamo qui perché oltre a rappresentare la voce autorevole di un'importante zona montana, apre la prospettiva di una Assemblea Nazionale di tutti gli Assessori provinciali dell'agricoltura e montagna da proporsi con la collaborazione dell'Unione delle Province e dell'Uncem:

Gli Assessori all'Agricoltura e alla Montagna delle Provincie Piemontesi, riuniti in seduta plenaria il 15 marzo 1957; *preso atto* dell'intervento a favore delle rispettive popolazioni montane da parte delle Provincie Piemontesi e della necessità di una più ampia ed efficace opera a favore di quelle zone; *constatato* che tale attività si può positivamente inquadrare in una più costante presenza dei rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali in seno agli organi cui la legge demanda funzioni nel settore dell'economia montana *fanno voti* che siano attuate le norme di cui agli artt. 12 e 13 del D.P. 10 giugno 1955, n. 987 con la ripartizione del territorio montano di ogni provincia in zone omogenee ed unitarie sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale e che tale ripartizione venga attuata entro breve termine, con apposite disposizioni; che in tale compito demandato alle Commissioni Censuarie Provinciali possano attivamente intervenire le Amministrazioni Provinciali, sia con la partecipazione di un rappresentante con parità di diritti in seno alle Commissioni Censuarie Provinciali, sia con il parere preventivo delle Amministrazioni Provinciali stesse, per la diretta conoscenza della situazione che esse hanno delle rispettive zone montane; che lo intervento delle Amministrazioni Provinciali sia particolarmente operante e conseguente in ordine alla valutazione dell'aspetto economico e sociale richiesto per le delimitazioni dei territori; **che l'Unione Nazionale delle Provincie Italiane si faccia promotrice in collaborazione con l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani di una Assemblea informativa nazionale di tutti gli Assessori alla Montagna per lo studio ed il coordinamento di quegli interventi che le Provincie possono attuare nelle zone montane, con particolare riferimento all'azione integratrice che le stesse possono esplicare nel campo della bonifica e dell'economia montana in genere.**



L'avv. Bosisio, Vice Presidente dell'Uncem, al Congresso della Unione Provincie Italiane.

LA NUOVA LEGGE PER LE AREE DEPRESSE

Pubblichiamo il testo della legge sulle Aree Depresse del Centro-Nord e ci riserviamo di illustrare la nuova legge per la Cassa del Mezzogiorno nei suoi riferimenti alla montagna.

Art. 1.

Il I comma dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, numero 647, già sostituito con l'articolo 1 della legge 15 luglio 1954, numero 543, è sostituito dal seguente:

«A partire dall'esercizio finanziario 1950-1951 e fino all'esercizio 1964-1965 incluso i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvederanno, nell'ambito delle rispettive competenze e sostenendo gli oneri previsti a carico dello Stato dalla legislazione vigente, a fare eseguire opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse delle regioni e delle province della Repubblica, diverse da quelle indicate nell'articolo 3 della legge 10 agosto 190, numero 646, relativa all'istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale.

Art. 2.

L'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, numero 647, già modficato con l'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, numero 949, e con l'articolo 2 della legge 15 luglio 1954, numero 543, è sostituito dal seguente:

I programmi delle opere da eseguirsi saranno predisposti e coordinati di concerto tra i vari Ministeri interessati e sottoposti all'approvazione di un comitato designato dal Consiglio dei Ministri.

Per l'attuazione di tale programma è autorizzata la spesa di lire 408 miliardi.

Ai fini dei pagamenti da effettuarsi in dipendenza degli impegni da assumere in applicazione dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente comma, sarà stanziata la somma di lire 20 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1950-1951 al 1954-1956, di lire 22 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1955-1956 al 1957-1958, di lire 30 miliardi per gli esercizi 1858-1959 al 1959-1960, di lire 34 miliardi per gli esercizi 1960-1961 e 1961-1962 e di lire 38 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1962-1963 al 1964-1965.

Detta autorizzazione di spesa sarà ripartita fra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura e foreste, in relazione ai programmi relativi alle opere di cui all'articolo 1.

Con decreti da emanarsi dal Ministro competente è dichiarata, a tutti gli effetti, la pubblica utilità delle opere approvate. Peraltro nei limiti della competenza attribuita ai provveditori regionali alle opere pubbliche dell'articolo 2 del decreto presidenziale 30 giugno 1955 n. 1534, si applica il disposto dell'articolo 8 del decreto medesimo.

Le opere stesse sono considerate indifferibili ed urgenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, numero 2359.

Art. 2. bis

L'inclusione di opere nel programma di lavori previsto dall'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, numero 647, implica l'assunzione a integrale carico dello Stato, quand'anche si tratti di opere che, ai sensi delle leggi in vigore, siano in parte a carico degli enti locali, qualora il Comitato dei Ministri non decida l'assunzione di esse a carico soltanto parziale dello Stato, a termini del secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 gennaio 1952, numero 10.

Nei comuni classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 991, che siano inferiori ai 10.000 abitanti le opere incluse nel programma sono sempre assunte a totale carico dello Stato.

Sono abrogati i commi sesto e settimo dell'articolo 2, modificato, della legge 10 agosto 1950, numero 647.

I commi terzo e quarto dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, numero 647, ed i commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 2 della legge stessa, modificati dall'articolo 1 della legge 2 gennaio 1952, numero 10, si applicano esclusivamente ai casi di opere assunte a parziale carico dello Stato.

Art. 2. ter

All'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, numero 647, sono aggiunti i seguenti commi:

«Lo Stato potrà assumere a proprio carico gli oneri ai quali i comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti debbono far fronte per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature ove i comuni stessi si tro-

(Continua a pagina 4)

L'On. Giraudo dal Ministro Romita

Il Ministro dei LL.PP., on. Romita, ha avuto il giorno 10 Aprile un colloquio con il Presidente dell'UNCEM On. Giraudo, per uno scambio di idee sui problemi inerenti all'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959 e sulle proposte di perfezionamento della legge stessa attualmente allo studio, secondo le indicazioni espresse dal Congresso Nazionale dell'Unione.

Riunita la Sottocommissione per i LL. PP.

Si è riunita in Roma il giorno 11 c.m. la Sottocommissione Tecnico-legislativa dell'UNCEM per i Lavori Pubblici.

La Sottocommissione, presieduta dal Sen. Cemmi e con l'intervento dell'on. Giraudo, Presidente dell'UNCEM, dell'on. Pacati, Presidente della Commissione Tecnico-legislativa, dell'on. Veronesi, dell'avv. Dino Belfiore, del dr. Ernesto Cerbo, dell'ing. Giovan-Battista Macrì e dell'ing. Ermanno Notarianni, ha preso in esame le legge 27 dicembre 1953, n. 959, al fine di concordare i criteri per il suo perfezionamento.

La Camera discute sui problemi montani

Il giorno 29 marzo si è iniziata alla Camera la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate sui problemi della montagna.

Gli inteventi sono stati iniziati dagli onorevoli F.G. Bettiol e Lopardi.

Il gioro 12 aprile hanno parlato gli On.li Marabini, Floreanini e Barontini.

La discussione preseguirà il giorno 6 maggio con gli interventi degli On.li Pintus, Riva e Giacomo Corona.

Concluderà il dibattito il Ministro dell'Agricoltura, On. Emilio Colombo.

MERCATO COMUNE EUROPEO

L'EUROPA VERSO UN NUOVO AVVENIRE

Nel numero scorso del nostro periodico abbiamo riportato le dichiarazioni che il nostro Presidente fece nella Giornata della Montagna di Verona e l'ordine del giorno approvato dalla Giunta Esecutiva della nostra Unione, in merito alla istituzione del Mercato Comune Europeo.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento e, intanto, pubblichiamo l'articolo ricevuto da **Luigi Meineri**

La firma avvenuta in Roma del trattato che istituisce il Mercato Comune nei sei Paesi della Piccola Europa, ha fatto nascere speranze, entusiasmi ed anche preoccupazioni.

L'abolizione graduale dei diritti doganali e dei contingenti fra i sei Paesi firmatari, crea le premesse per dare la possibilità a 160 milioni di abitanti di lavorare, commerciare, acquistare, vendere, e soprattutto spostarsi da paese a paese come attualmente avviene tra Provincia e Provincia. Tra 12 o 15 anni questo, che oggi sembra un ottimistico sogno, potrà diventare realtà se i Parlamenti dei sei paesi ratificheranno l'accordo e, soprattutto, se esso sarà applicato seguendone lo spirito oltre che la lettera.

Particolare importanza potrà avere la libertà di lavoro estesa a tutto il territorio della Piccola Europa per risolvere il più angoscioso problema italiano, quello della disoccupazione.

Le maggiori preoccupazioni sorgono riguardo alla libera circolazione dei prodotti agricoli ed industriali; però speciali fondi sono previsti per finanziare il processo di trasformazione agricola o industriale onde consentire alle singole produzioni di affrontare il Mercato comune senza scosse improvvise e troppo forti.

Incomincerà nel 1958, se è lecita una previsione, una lenta rivoluzione nei prezzi e di conseguenza un graduale riadattamento delle colture, specialmente quelle delle zone marginali. Infatti il Mercato comune si applicherà in modo graduale, proprio per evitare o rendere minimi quei turbamenti di mercato in quanto, essendo comune l'economia , sarà comune l'interesse a che tutti i paesi traggano uguali benefici e presentino uguali possibilità di lavoro.

Si sente dire oggi che la coltura della canapa e della bietola italiana dovrà essere abbandonata, che la coltura del frumento dovrà subire drastiche riduzioni, che i vini italiani dovranno affrontare una vivace concorrenza da parte dei vini francesi; ma è fuori dubbio che i Governi di tutti i Paesi aderenti al Mercato comune avranno interesse ad evitare la crisi della canapa, delle bietole, del frumento e dei vini ,in quanto tale crisi, in qualunque Paese possa verificarsi, verrebbe a minacciare l'esistenza stessa del Mercato Comune.

Già attualmente gli agricoltori italiani risentono delle importazioni di prodotti agricoli a prezzi inferiori a quelli locali; ma sono prodotti che provengono in parte da paesi extra-europei, per cui in futuro i diritti doganali potranno limitare l'attuale squilibrio, ed in parte provengono dai paesi della Piccola Europa che favoriscono le esportazioni con premi o altre facilitazioni.

In sede di applicazione del Mercato comune questi premi o altre facilitazioni non potranno esistere e quindi tutti i produttori dovranno allinearsi su una stessa base di partenza. Senza contare che ogni futura iniziativa economica, anche nel campo dell'agricoltura, sarà presa collegialmente e, crediamo, con lo intervento e la collaborazione delle categorie interessate.

Noi siamo fermamente convinti che le Autorità preposte al collegamento dei singoli settori tra i sei Paesi aderenti, saranno in grado di praticare una saggia politica di distribuzione dei prodotti che renda impossibile una rovinosa concorrenza ed uno squilibrio, altrettanto rovinoso per i produttori, dei prezzi delle merci.

Più delicato sarà il settore dell'agricoltura montana in quanto le Aziende agricole montane e di alta collina hanno costi di produzione generalmente molto alti, sia a causa delle basse produzioni unitarie sia per le piccole dimensioni delle Aziende, dovute allo spezzettamento delle proprietà.

E' un problema questo che dovrà essere affrontato in sede nazionale e forse la sua soluzione, nonostante le apparenze, sarà facilitata dall'istituzione del Mercato Comune Europeo.

La montagna, lo ha dichiarato autorevolmente S.E. Einaudi, ha bisogno di essere ricondotta alla sua naturale vocazione silvo-pastorale. Ricomposizione dei terreni spezzettati, alleggerimento della pressione demografica, istruzione agricola ai montanari, sviluppo delle colture e degli allevamenti connaturali alla montagna con tecniche progredite: questi sono i problemi dell'agricoltura montana che occorre affrontare e risolvere nella loro unità, data la loro interdipendenza.

Noi ci auguriamo che proprio con questo spirito di unità, il Mercato Comune Europeo dia l'avvio alla soluzione di questi problemi per un migliore avvenire dei montanari migliori.

Luigi Meineri

IL CONVEGNO MONTANO DI SALERNO

Indetto dall'Avv. Girolamo Bottiglieri, Presidente Amministrazione Prov.le e Consigliere Naz.le dell'UNCEM, si è tenuto il giorno 3 aprile in Salerno un Convegno dei Sindaci e degli Amministratori dei comuni compresi nelle Valli del Lambro, Bussento e Mingardo. Al Convegno hanno partecipato i Sindaci di: Celle Bulghera, Sig. Nicola Caputo; Alfano, Cav. Giovanni Greco; Sig. Edmondo Bortone; Laurito, Sig. Raffaele Santalia; Tortorella, Avv. Vincenzo Rocco; Rofrano, Prof. Antonio Sofia; Torraca, Sig. Pasquale Gravina; Futani, Prof. Nicola Merola; Torre Orraia, Sig. Nicola Vincenzo; Roccagloriosa; Prof. Domenico Finamore; Vilsonati, Sig. Pompeo Polito; San Mauro la Bruca, Prof. Prico Carmine; Camerota, Av. Giovanni Matteo; ed inoltre i Segretari Comunali di: Sanza, Gerardo Grisi; Rofrano, Prof. Francesco Campagna; Camerota, Sig. Gennaro Sandi.

Erano presenti, oltre il Presidente della Provincia, avv. Girolamo Bottiglieri ,il Segretario Generale dell'UNCEM, Dott. Luigi Pezza, l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste Dott. Giovanni Tiraboschi, il Capo dello Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, Dott. Ponziano Pinnarò, l'Ing. Mario Mucci, Presidente del Centro della Produttività, l'Assessore Provinciale dott. Indelli; il dott. Cian, Segretario Provinciale della CISL.

Lo scopo della riunione era quello di esaminare la situazione dei territori delle Valli del Lambro, del Bussento e del Mignardo, territori soggetti a gravi dissesti idrogeologici e conseguentemente a grave depressione economica. Questa situazione è stata illustrata dall'avv. Bottiglieri, che ha promesso lo appoggio della Amministrazione Provinciale per tutte le azioni che dovranno essere intraprese per risolvere questo grave problema locale.

Il dott. Pezza ha illustrato le nuove forme organizzative che i Sindaci possono attuare nelle Zone montane, tendenti tutte a favorire la soluzione del problema economico e sociale della montagna.

Il dr. Tiraboschi, dopo un breve esame delle possibilità offerte dalla legge sulla montagna, ha consigliato, quale primo provedimento, una azione tendente a fare classificare Bacini Montani, a norma della legge forestale del 1923, le tre Valli interessate.

Il dott. Pinnarò ha assicurato l'interessamento e l'appoggio, per quanto di competenza, dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

Dopo ampia discussione, e dopo le risposte del dr. Tiraboschi e del dr. Pezza ai vari intervenuti, è stato approvato il seguente Ordine del giorno:

« I Sindaci e gli Amministratori dei Comuni ubicati nelle valli del Lambro, Bussento e Mingardo, riuniti in assemblea il 3 aprile 1957 presso la Sede dell'Amministrazione Provinciale di Salerno;

Considerata la già più volte denunziata grave depressione economica e il dissesto idro-geologico e forestale delle loro valli;

Uditi i chiarimenti forniti dall'Avv. Bottiglieri, dal Dr. Pezza, Segretario Generale dell'Uncem, dal Dr. Tiraboschi, Ispettore Ripartimentale delle Foreste e dal Dr. Pinnarò, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura; Decidono di chiedere il riconoscimento delle sopra accennate valli in bacini montani a norma della legge 30 dicembre 1923 n. 3267; Danno Mandato alla Amministrazione Provinciale di predisporre tutti gli occorrenti atti amministrativi e tecnici nonché di svolgere ogni opportuna azione per l'attuazione di quanto deciso e invitano l'UNCEM ad appoggiare l'iniziativa ».

PER LO SPIRITO E L'ACQUAVITE RIPRISTINATE LE AGEVOLAZIONI

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee e straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino, accordate con il D.L. 18 aprile 1950, n. 142 e 18 marzo 1952, n. 118.

Il nuovo testo in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » prevede all'art. 1 un abbuono del 70 per cento sull'imposta di fabbricazione per lo spirito ottenuto dalla data di entrata in vigore del D.L. fino l 31 agosto 1957, dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione, anche se acescenti o alterati. L'abbuono è accordato solo se lo spirito sia depositato in magazzini fiduciari, dai quali potrà essere estratto dopo il primo anno di giacenza in ragione di non oltre un quarto per ognuno dei quattro anni successivi.



IL CONVEGNO DELLA MONTAGNA SICILIANA



L' On. Cuzzari, dell'Assemblea Siciliana, parla al Convegno di Randazzo per i problemi della Montagna Siciliana.

Nella seconda foto una visione della Sala del Municipio durante lo svolgimento dei lavori.

Ha avuto luogo, a Radazzo, nel Palazzo di Città, nei giorni di sabato e domenica 6-7 aprile, il primo Convegno della Montagna Siciliana.

Primo a porgere il saluto ai Convegnisti, è stato il sindaco cav. Pietro Vagliasindi che, dopo una disamina degli scopi cui si ricollegava l'origine del Convegno, ha voluto leggere i telegrammi di adesione dei molti parlamentari invitati ed assenti dalla manifestazione per ragioni di governo. Si è proceduto quindi alla elezione della presidenza e l'avv. Luca Puglia, sindaco di Motta Camastra, ha dato lettura della sua relazione sulla legge 991.

« La montagna chiede che si sia realisti e pratici » ha detto il sindaco Luca Puglia; dopo aver esaurientemente illustrato gli aspetti della Legge, ha auspicato un maggior interessamento degli organi preposti all'applicazione della legge 991, ed una più chiara e sollecita realizzazione del Consorzio di Bonifica Montana Valli dell'Alcantara, del quale consorzio egli è stato l'ideatore ed uno dei principali personaggi protesi nello sforzo di una così utile istituzione.

Dopo la colazione, offerta dall'Amministrazione comunale di Randazzo nei saloni del Collegio dei Salesiani, i sindaci e le giunte comunali dei ventidue comuni dei bacini imbriferi montani del Salso-Simeto, dell'Ancipa e dell'Alcantara hanno ascoltato la relazione su « La Regione e la Montagna Siciliana », dell'on. Heros Cuzari, Presidente della Commissione Permanente dell'Agricoltura e l'altra sulle leggi 959 e 1377 del dott. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM.

Quindi si sono avuti gli interventi dell'on. Montalto, di S.E. Russo Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Catania; dell'on. Lo Giudice, ed, infine, dell'on. Turnaturi il quale ha portato il saluto di don Luigi Sturzo, esortando i sindaci siciliani alla impostazione dei problemi che assillano maggiormente l'economia dei loro comuni.

« Sono venuto per imparare a conoscervi meglio — ha detto l'on. Turnaturi — per ascoltare dalla vostra viva voce i problemi dei comuni siciliani e, fin qui, salvo le interessantissime relazioni del dott. Puglia e del dott. Pezza, non ho sentito altro che i personali pensieri degli onorevoli colleghi di Montecitorio. E' mancata la voce dei sindaci, quella voce che mi ha spinto a lasciare Roma per ritrovarmi con voi in occasione di questa magnifica cerimonia ».

Spinti dall'invito dell'on. Turnaturi e dal dott. Pezza, sono intervenuti nella discussione i sindaci di Moio Alcantara, di Rocella, di Cesarà, di Adrano e l'ing. Giuseppe Ragno.

Ecco l'ordine del giorno votato dall'Assemblea il secondo giorno di Convegno, dopo che il dott. Luigi Pezza ed il dott. Luca Puglia avevano illuminato, ancora una volta, l'attento uditorio sui problemi scaturenti dalla applicazione delle legge 959 e 1377: « L'Assemblea dei Sindaci convenuti al 1° Convegno della Montagna Siciliana tenutosi a Randazzo nei giorni 6 e 7 aprile 1957, delibera: di fare voti perché le Autorità Regionali competenti provvedano, nel più breve tempo possibile, alla costituzione dei consorzi di bonifica montana Alcantara-Etna ed alto Simeto-Bronte, insistendo espressamente che tali consorzi anziché di ufficio siano costituti ad iniziativa privata: delibera di impegnare come impegna i Sindaci del bacino imbrifero dell'Alcantara e del Salso-Simeto-Ancipa di fare assumere delibere ai loro consigli, ove non lo abbiano fatto, per gli adempimenti di cui alla legge 27 dicembre 1953 n. 959 entro un mese da oggi e di fare emettere ai rispettivi Prefetti i decreti di costituzione dei relativi consorzi, ove i comuni nella maggioranza questo avranno deliberato.

Delegano i signori Sindaci di Randazzo, Rocella Valdemone, Motta Camastra e Moio Alcantara per il bacino imbrifero Alcantara; i Sindaci di Randazzo, Cesarò e Cerami per il bacino del Salso-Simeto, a far dare esecuzione alla presente delibera in ogni sua parte e a fare tutto quanto occorrente per gli adempimenti di cui sopra presso tutte le competenti Autorità comunali, provinciali, regonali e nazionali.

Erano presenti i rappresentanti dei Prefetti, i delegati delle AA. PP., gli ingegneri capi dei Genio Civile, i rappresentanti delle camere di Commercio, gli Ispettori Forestali delle provincie di Catania, Enna e Messina ed il Direttore del quindicinale « Alcantara».

COSTITUITA LA COMUNITA' MONTANA DELL'ARGENTINA

Domenica 7 aprile si è costituito a Badalucco il « Consiglio della Valle Argentina », prima Comunità montana della Liguria.

Hanno dato l'adesione al Consiglio tutti i Comuni appartenenti al Comprensorio di Bonifica Montana della Argentina, e precisamente: *Taggia, Castellaro, Badalucco, Montalto Ligure, Carpasio, Molini di Triora, Priora, Cerina e Bajardo.*

Le iniziative in proposito erano partite a suo tempo dal Comune di Badalucco, il quale ora è stato giustamente prescelto come sede della Comunità montana.

Alla seduta inaugurale del Consiglio erano presenti l'Onorevole Prof. Roberto Lucifredi, Presidente della Consulta Regionale Ligure, il Senator Bruna, l'On. Viale, il Vice Prefetto Dottor Belelli, i Gen. Fornara, Sottocapo di S.M. dell'Esercito, il Segretario Provinciale D.C. Prof. Zaccari, il Capo del Genio Civile Ing. Pelosio, il Provveditore agli Studi Dr. Peluso, il Comandante dei Carabinieri Magg. Melotti ed altre Autorità.

A presiedere la riunione è stato chiamato l'On. Lucifredi, il quale ha posto in rilievo che lo costituzione del Consiglio di Valle rappresenta nei suoi propositi e nelle sue prossime realizzazioni un elemento nuovo, assai importante per il rinnovamento della vita locale, al fine di conseguire un effettivo miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti della zona.

L'oratore affermava che i Consigli di Valle hanno già conseguito lo scopo di richiamare l'attenzione del Paese sui vari problemi delle zone montane; e constatava come negli ultimi anni, attraverso una serie di provvedimenti legislativi in gran parte già in applicazione, molto si sia lavorato e molto si stia facendo per dare alla montagna una nuova vita; e come la costituzione di questi nuovi organismi dovrà apportare maggiori benefici alle zone montane, affrontandone i problemi con una maggiore aderenza alla realtà.

L'On Lucifredi, ricordato quindi che è la legge sul decentramento amministrativo ad aver previsto la costituzione delle Comunità Montane come organi statutari consortili a carattere permanente, diretti a divenire l'efficace strumento di propulsione e di raccolta di energie per un più ampio e sollecito sviluppo delle valli, ha concluso, esprimendo la certezza che il nuovo Consiglio della Valle Argentina saprà raggiungere i propri fini di valorizzazione economica, sociale e turistica della zona, nell'interesse generale dei Comuni Consorziati e delle popolazioni.

E' stato quindi discusso ed aprovato lo statuto del nuovo Consiglio di Valle. Subito dopo si sono svolte le elezioni per le cariche consigliari. A Presidente del Consiglio di Valle è risultato eletto il Sindaco Cav. Rag. Nicolò Bottino, a Vice Presidente il Sindaco di Badalucco, Maestro Vittorio Castore Comombo; a membri della Giunta il Sindaco di Carpasio, Prof. Maria Luisa Vita, il Sindaco di Molini di Triora, Prof. Luigi Emanuelli ed il Sindaco di Triora, Cav. Luigi Lattrua.

Successivamente ha preso la parola il Sen.Bruna, che ricordati i sacrifici, i dolori, le miserie delle Valli, i gravi problemi che attendono di essere risolti, il lavoro dei montanari che non rende a sufficienza per i bisogni fondamentali della loro vita, e ciò per contingenze più forti della volontà dei singoli e degli stessi organi di governo, ha auspicato che attraverso l'opera degli uomini cui è stato dato il mandato di reggere le sorti del nuovo Consiglio di Valle si faccia per la montagna quanto potrà consentire alle popolazioni di rimanere nei loro Paesi.

Quindi l'On. Viale ha rilevato l'importanza eccezionale della cerimonia d'inaugurazione del Consiglio di Valle, che da alla valle Argentina uno strumento che le mancava e che saprà certo agire come elemento di propulsione per il potenziamento e la valorizzazione agricola e turistica della zona.

La riunione si è sciolta con l'invio di un telegramma al Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Colombo.

I «LATTEODOTTI» novità dell'Alpe Svizzera

Dopo gli oleodotti e i metanodotti, entrano ora in funzione i primi « latteodotti ». Sono stati sperimentati in Svizzera, paese montano per eccellenza, al fine di apportare un pratico sollievo alla economia di quella popolazione alpina. Meritano quindi di essere da noi segnalati e studiati, perché, se del caso, la loro adozione possa appartare altrettanto giovamento alla tanto depressa economia della nostra gente mantanara.

Anche la Svizzera lamenta il fenomeno dello spopolamento del monte e l'abbandono delle zone ad agricoltura più povera o più faticosa.

Perciò l'attenzione dei Comuni e degli Esperti è costantemente rivolta alla ricerca dei mezzi per potenziare e facilitare innanzitutto e quanto più posibile il reddito dell'occupazione agricola tradizionale dei montanari; mentre poi cura in modo assai diligente ogni altra attività sussidiaria, specie quelle del turismo alpino estivo ed invernale, mediante la costruzione di strade, di alberghi, di funivie, sciovie, piste ecc..

Così, nell'intento di ridurre le spese degli alpeggi, in molti luoghi i pascoli vengono accomunati, ed è consorziata la produzione e la lavorazione del latte e dei latticini, per il vantaggio comune.

Ma la novità sostanziale, un esperimento veramente audace ed innovatore, quello del primo « latteodotto » è stato adottato dal Comune di Sain Martin, nel Vallese. In questo Comune, posto nella romita valle di Herèmes, sulla sinistra del fiume Rodano, sono state costruite alcune condutture in materiale plastico per convogliare e trasportare il latte dagli alpeggi alla centrale del villaggio. Già tre latteodotti erano entrati in funzione qualche mese addietro, ed effettuavano il trasporto giornaliero di oltre duemila litri di latte al giorno. Le condutture, in « symalen » sono state tinteggiate esternamente in nero, per proteggerle contro gli agenti atmosferici, hanno uno sviluppo di oltre cinque chilometri, e sono di diametro molto limitato.

I tubi di questo nuovo materiale plastico sono resistenti ad ogni tipo di corrosione, ed il latte vi viene pompato senza subire il minimo deterioramento, né riportare alcuna alterazione di sapore o di odore o di caratteristiche chimiche e organiche.

Affiancata al latteodotto è una linea telefonica che collega la centrale e la direzione degli alpeggi per tutte le comunicazioni che possono occorrere.

L'entita della spesa di impianto di un latteodotto non ci è per ora purtroppo nota, ma abbiam comunque appreso che è modesta; e che soprattutto risulta rapidamente ammortizzabile con il risparmio delle spese di trasporto del latte prima incontrate. Spese tuttaltro che indifferenti, in quanto richiedevano un aposito servizio di raccolta e di trasporto prima dei recipienti pieni dall'alpeggio alla centrale del villaggio e quindi il riporto dei vuoti da questa all'alpeggio.

Ma a Sain Martin del Vallese viene esperimentata un'altra novità anche più interessante. Gli impianti del latteodotto vengono sfruttati anche per un uso sussidiario, in quanto durante le ore della giornata in cui le tubazioni non sono impegnate dal pompaggio del latte, vengono usate per pompare acqua per le riserve idriche del paese.

Soltanto al trillo del telefono che avverte la centrale che i mungitori hanno finito il loro lavoro, inizia la pompatura del latte; ed il bianco liquido ruscello scende rapidamente e senza fatica dagli alti pascoli alpini al centro di vendita e di lavorazione del fondo valle.

Riteniamo sarebbe assai interessante ed utile sperimentare anche da noi qualche impianto di « latteodotto », alternando magari lo uso specifico del trasporto del latte con quello del pompaggi di acqua, a scopo di alimentare almeno in parte qualche laghetto artificiale un po'... magro, oppure per irrigare direttamente a pioggia pascoli e altre colture.

A. V-T

A CASTROVILLARI CONVEGNO DI STUDI PER LA ZONA DEL POLLINO

Nei giorni 6 e 7 aprile u.s., su invito dell'Amministrazione Comunale di Castrovillari, si è svolto in quella città un Convegno di studi economico sociali sulla zona del Pollino al quale sono intervenuti numerosissimi sindaci delle Provincie di Cosenza e Potenza. All'interessante Convegno erano intervenuti gli Onorevoli Antoniozzi, Murnaro Cassiani, l'On. Pietro Buffone, il Prof. Arnaldo Caruso, il Sindaco di Lungro e l'On. Filippo Murdaca.

Al termine dei lavori veniva approvato, con l'adesione degli On. Giraudo e Pintus, del Prof. Nardi, del Dr. Miraglia e del Generale Vanasia, una mozione conclusiva nella quale, dopo avere espresso un plauso alla Cit-



S. E. Barbieri parla ai Convegnisti del Pollino

daca, Buffone, Ceravolo, Gensi e Cassini oltre al Vescovo di Cassino Jonio, S. E. Mons. Barbieri, al Prof. Arnaldo Caruso Direttore dell'Ispettorato Forestale di Cosenza. Avevano inviato la loro adesione gli On. Campilli, Galati, Larussa, Pugliese, e Foderaro.

Alla Presidenza veniva chiamato l'Avv. Pasquale Cosentino, Sindaco di Castrovillari e Vice Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Il Convegno veniva aperto da S. E. Barbieri che tracciava un vasto quadro dei problemi della zona; si avevano quindi gli interventi dell'avv. Pasquale Cosentino che svolgeva la relazione introduttiva sulla quale interloquivano il Dott. Francesco Miglio, il Dott. Angelo Cosentino, l'On. Dario Antoniozzi, l'On. Mario Ceravolo, il Dott. Geniale Vocaturo, il Dott. Luigi Pizzutti, il rag. Galerno, il Prof. Michele Amato, il Signor Polazzo, il Colonnello Achille Pontieri, il Prof. Celestino Arena, l'On. Gentà di Castrovillari che si è fatta promotrice del Congresso e dopo aver dato atto al Governo di quanto è stato fatto a favore dei Comuni interessati, si sollecitano quei provvedimenti necessari a risollevare la depressa economia della Zona del vallico.

Tra l'altro, il potenziamento delle industrie locali, il completamento della rete stradale, la riforma della finanza locale, lo sviluppo delle attrezzature scolastiche, turistiche, igienico-sanitarie.

Infine, la mozione auspica: « massimo sviluppo operativo alle Leggi n. 991 (L. sulla Montagna) e n. 1177 (L. speciale per la Calabria) per le opere di sistemazione dei bacini montani, della viabilità rurale e di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alla sistemazione dei terreni, ed alla costruzione di abitazioni rurali;

la rapida attuazione, nell'ambito delle Leggi, delle opere di miglioramento fondiario, con la concessione, specie per le piccole aziende, di una anticipazione pari al 40% del contributo e dei successivi accenti in fase di avanzati lavori, il tutto con procedura snella e tempestiva;

l'incremento del credito agrario, rendendolo effettivamente operativo;

l'estensione a tutta la zona del Pollino dei benefici delle leggi in vigore prevedenti l'esenzione dai contributi unificati in agricoltura per i comuni dichiarati montani e per le zone site ad oltre i 600 metri di altitudine;

il massimo impiego dei mezzi di produzione con l'erogazione di contributi previsti per l'acquisto di sementi elette e concimi (Legge sulle sementi e Legge n. 991) ».

CONCORSO per 185 allievi guardie forestali

Sulla « Gazzetta Ufficiale » del 30 marzo 1957 è stato pubblicato un Bando di Concorso del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per l'ammissione nel Corpo Forestale dello Stato di 185 allievi guardie forestali.

« Il Notiziario Forestale e Montano » nel suo N. 19 ha integralmente pubblicato il Bando di Concorso e, pertanto, a quella pubblicazione rimandiamo quanti abbiano interesse ad una visione degli 11 articoli che compongono il Bando stesso.

LE COMMISSIONI CENSUARIE NEL PENSIERO DI "COMUNITA'"

Salvatore Puglisi ha pubblicato nella bella rivista dell'Ing. Olivetti, « Comunità », (N. 48, Anno 57) un interessante articolo sui Consigli di Valle e le Comunità Montane; ne riportiamo qui di seguito un lungo brano specialmente dedicato allo studio delle Commissioni Censuarie Provinciali:

La costituzione delle comunità montane trascende, l'episodio e, da strumento di redenzione della montagna si annuncia come mezzo risolutivo delle lacerazioni amministrative del tessuti geografico nazionale.

E' evidente, a questo punto, la trasfusione dei risultati degli studi di sociologia e urbanistica nel verbo dello Stato. Se coordinamento, infatti, e pianificazione sono, negli atti ufficiali, parole vecchie, arrugginite per il non uso, decentramento su scala consorziale-comunitaria è parola decisamente nuova.

Ma, data la complessità dei fattori da associare, è lecito chiedersi, potranno le Commissioni censuarie rinvenire sempre nei territori montani i confini di zone veramente omogenee; estrarre dal paesaggio naturale la ragione umana, che faccia da calco a quella " comunità nè troppo grande nè troppo piccola, concreta, territorialmente definita, dotata di vasti poteri " *(Olivetti), qual la comunità (amministrativa) montana deve essere?*

Il dubbio è stato già affacciato da Achille Ardigò, il quale richiamandosi agli studi e alle definizioni di Vidal de la Blache, Ugo Giusti, Charles E. Lively e Cecil L. Gregory, Ferdinand Tönnies, esamina i parametri da assumere per la delimitazione territorriale di una comunità e sottolinea che la « iniziativa dei comuni, deve muoversi entro i confini della zona montana già fissati *dalle* Commissioni censuarie *provinciali » le quali « hanno una grossa responsabilità anche se indiretta: quella di favorire o reprimere l'iniziativa locale per la Comunità, di renderla praticamente possibile e secondo una giusta dimensione ambientale e demografica o di contrariarla involontariamente e comprimerla entro un quadro di comuni che non risponde, per eccesso o per difetto, alla realtà dei rapporti sociali oltre che delle tradizioni storiche », per cui auspica « che le Commissioni censuarie provinciali si valgano della collaborazione (oltre che degli Ispettorati ripartimentali delle Foreste) di esperti di istituti e associazioni qualificate* (tra cui in primis, *l'Unione dei comuni ed enti montani* »), *e che « soprattutto sulla delimitazione delle zone* dovrebbero essere consultati i consigli comunali dei comuni montani, i quali sappiamo — *nell'esprimere il loro parere* — che esprimono una indicazione destinata a divenir scelta dei compagni di strada. So*stanzialmente le stesse cose raccomanda la III sottocommissione tecnico-legislativa dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani), con promemoria del 14 febbraio 1957, ai Ministri Colombo e Andreotti, con in più « la necessità che le Commissioni Censuarie Provinciali portino a termine al più presto possibile la delimitazione delle zone montane », mentre sull'organo dell'Unione, il 15 febbraio 1957, Renzo Amedeo constata che « ad un anno di distanza questo decreto che doveva* essere osservato e fatto osservare (...) *è ancora lettera morta ed invano si chiede alle Commissioni Censuarie Provinciali, se pure si riesce ad individuarne l'esistenza, se tale compito loro affidato dalla legge verrà mai assolto ».*

Comunque, posto che le Commissioni operino presto e bene, poichè il territorio-comunità è stabilito d'ufficio, mentre il consorzio-comunità non può essere costituito d'ufficio, ancor dopo la prerogativa statale, notevole a noi sembra il margine che rimane all'azione degli enti locali.

Il problema delle autonomie locali è stato a lungo dibattuto — citiamo, per tutti, Fortunato, Salvemini, Einaudi — e se, al riguardo della montagna, l'on. Giraudo denuncia che « nulla o quasi è venuto fin qui a modificare il tradizionale e deleterio sistema dell'iniziativa statale accentrata » e che « gli Enti locali continuano ancora ad essere nell'eterna condizione di autentici minorenni, incapaci, o solo parzialmente capaci, con tutte le contraddizioni che ne conseguono specie quando l'impotenza e l'incapacità di rileva non nelle Provincie e nei Comuni, ma nello Stato che. volendo continuare a sbafare in sede diversa da quella sua propria, non fa o fa male ed opera comunque ad un costo assai maggiore », è bene dire che, una volta ottenuto il riconoscimento dall'alto, le amministrazioni comunali non devono attendersi graziosamente le consegne ma, organizzandosi — ed è la prima prova di maturità, debbono fermamente pretenderle. Se gli enti locali non sono minorenni litigiosi, e perciò stesso incapaci — come teme lo Stato con le sue rèmore — di camminare senza rèdini, cominceranno col promuovere o sollecitare ricerche di tipo storico e sociologico ed economico, che giovino al lavoro delle Commissioni; creeranno consorzi democratici ed efficienti, affiancheranno lo Stato nell'opera, non più differibile, di risanamento della montagna.

Salvatore Puglisi

Vetrina

Per la sistemazione tecnica dei Bacini imbriferi montani

Gli Ingegneri Romiti hanno pubblicato, con i tipi della U.T.E.T., un volume denso di dati e di formule razionalmente ricavate, per la soluzione dei molteplici problemi che si presentano nella pratica al progettista di lavori per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Il volume, riccamente illustrato e corredato da numerosi schizzi indicativi, si articola su tre parti.

La prima parte riguarda la difesa vegetale nei confronti del rissetto idrogeologico delle pendici montane e, dopo una precisa analisi dei vari tipi di frane, indica dettagliatamente i metodi da seguirsi per pervenire al loro consolidamento.

Suggerisce inoltre ed illustra le opere da effettuarsi per la prevenzione e la difesa dalle valanghe.

Nella seconda parte viene studiato il comportamento dei torrenti e, con un'accurata analisi matematica, vengono ricavati i dati e le formule necessarie per addivenire, nella progettazione, al calcolo degli elementi occorrenti per la correzione di tali pericolosi corsi d'acqua.

Nella terza parte, infine, con concetti essenzialmente pratici, vengono poste a disposizione del tecnico, tabelle di facile consultazione per rendere agevolmente di pronto impiego le formule risolutive — ed esempi svolti per i vari casi che si possono presentare.

Questa utilissima pubblicazione, oltre perciò colmare una lacuna, specie per quanto si riferisce allo studio razionale e completo sulle briglie, costituisce altresì una preziosa guida per il progettista e per il tecnico che si interessa di sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani

A PALERMO il Congresso dell'A.N.C.I.



La delegazione dell'Uncem al Congresso dell'A.N.C.I. Da sinistra: Cardini, Santilli, Cosentino, Ciliberti, Greco, Di Nicco.

Dal 28 al 31 Marzo u.s. si è svolto a Palermo il III Congresso dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.) al quale ha partecipato una delegazione dell'U.N.C.E.M.

Numerosi o.d.g. sono stati votati dalla importante assemblea e degni di particolare rilievo quelli riguardanti la finanza locale e la viabilità minore.

Nel nostro prossimo numero torneremo sull'argomento illustrando i lavori e le decisioni del III Congresso dell'A.N.C.I.

UN LIBRO DELL'ING. CAMAITI

UNA LEGGE UN POPOLO UNA FEDE

Dal « Commiato » dell'opera di Alberto Maria Camaiti « Una legge, un popolo, una fede » pubblicata a cura dell'Editoriale del « Notiziario Forestale ».

Concludo queste note, dichiarando che ho scritto come potevo e come sapevo, senza altra preoccupazione che quella di mettere in rilievo una delle più grandiose opere di ricostruzione nazionale che mai governo abbia affrontato con maggiore consapevolezza. Ho scritto nelle poche ore che la responsabilità del mio ufficio mi consentiva di dedicare al sonno e al riposo, pensando che il miglior modo di riposare è quello di tornare ogni sera sul proprio operato, per assicurarsi di avere compiuto il proprio dovere. Ho scritto lasciandomi guidare più dal sentimento che dal freddo raziocinio, perché quando comanda il cuore il pensiero obbedisce volentieri e ciò che si dice è meglio inteso da chi legge e da chi ascolta.

Mi è parso che divulgare oltre le sfere ufficiali la portata e le finalità della bonifica montana non fosse opera trascurabile. Avvicinare il popolo agli organi del governo perchè ne valuti i programmi con equilibrio e ponderazione; farsi tratto di unione tra il così detto uomo della strada irresponsabile e il funzionario responsabile; dare a chiunque ne abbia voglia con precisi ragguagli la possibilità di maturare un giudizio sui problemi che interessano la collettività, mi è parso giusto e doveroso; perché ogni Stato non può affermare di reggersi democraticamente, se non si fonda sulla collaborazione di tutti i cittadini. Ed io penso che per collaborazione si debba intendere il consenso che deriva da una piena intelligenza tra governo e popolo, quando questo sia messo in grado di conoscere, di sapere, di giudicare.

Per la configurazione fisica e per le condizioni etniche del nostro paese ai problemi della montagna non si interessano direttamente le popolazioni delle città: male grave, perchè la montagna nell'economia nazionale ha forse il posto più cospicuo e la sua fortuna è quella di tutto il paese, da qualunque lato la si consideri: l'economico, il sociale, il morale, il giuridico, il turistico. La crisi della montagna si risolve in crisi di tutto il popolo, e non esclude la grande città dalle conseguenze derivanti da trascuratezze, da inerzie o da semplici incertezze.

Vorrei poi sperare — e questo è stato il maggiore incentivo a scrivere — che queste brevi note contribuissero ad accentrare non tanto l'attenzione, quanto l'affetto, l'amore alla montagna, alla nostra montagna, così bella, così varia, così affascinante; dai culmini nevosi ancora inaccessibili alle morbide schiere dei suoi crinali, dalle nudità policrome delle sue guglie dolomitiche, alle ombrose distese delle abetaie, delle faggeti, dei querceti, che danno ai vasti e maestosi panorami magnificenze regali.

Vorrei che la sincerità dei nostri propositi, la continuità delle nostre fatiche, l'operosità dei collaboratori di ogni grado, lo slancio comune per il miraggio della redenzione della montagna avessero un solo compenso: la piena riuscita. Avremmo elevato un monumento ben diverso da quelli che nelle piazze delle città esaltano le gesta collettive o meriti personali; un monumento che nella sua stessa imponderabilità sarebbe più alto, più nobile di qualunque altro, perché esaltazione, testimonianza e prova della nostra forza morale e della volontà di perpetuare nel mondo i valori della nostra stirpe, nonchè la volontà, la tenacia, la consapevolezza degli uomini del Corpo Forestale dello Stato.

Roma, 1957

LA NUOVA LEGGE PER LE AREE DEPRESSE

(Continuaz. dalla pagina 1)
vino nella impossibilità di garantire in tutto o in parte con la sovraimposta fondiaria i mutui occorrenti e i lavori siano stati ammessi al contributo statale ai sensi degli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1948, numero 589 e successive modificazioni.

La dichiarazione della impossibilità per i comuni di garantire i mutui con la sovraimposta fondiaria è fatta dal competente organo della regione o, in difetto di questo, dal prefetto.

In coordinazione con quanto disposto nei precedenti commi, il limite di impegno per contributi nella spesa per opere igieniche (di cui agli stessi commi); da autorizzare a termine dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, numero 589, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per ciascuno esercizio dal 1957-58 sino al 1964-65 incluso, non potrà essere inferiore a lire 100 milioni. L'assicurazione da parte dello Stato degli oneri a carico dei comuni, a termini commi precedenti comporta l'impegno da parte della Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo occorrente.

Art. 2. quater

Il Ministro del Tesoro in applicazione delle norme citate nei precedenti commi cura per conto dei comuni tutti gli adempimenti necessari per la regolazizzazione del mutuo e provvede alla anticipazione dei fondi occorrenti per l'esecuzione dei lavori.

Con le modalità stabilite dalla legge 10 agosto 1950, numero 647, e sui fondi indicati dall'articolo 2 della presente Legge lo Stato potrà assumere a totale o parziale suo carico anche la costruzione di ferrovie che allacciano alla rete viabile capoluoghi di comuni, o frazioni amministrative di almeno 300 abitanti, attualmente privi di ogni collegamento e per i quali la costruzione di una strada di accesso risulti particolarmente difficile e onerosa.

Art. 2. quinquies

Per l'esecuzione delle opere previste dalla legge 10 agosto 1950, numero 647, e sue successive modificazioni, al fine di anticipare la esecuzione dei lavori può procedersi all'appalto degli stessi ripartendo su più esercizi l'onere della relativa spesa.

L'impiego dei ribassi di asta per il finanziamento di perizie suppletive necessarie per il completamento delle opere, cui si riferisce l'appalto, è disposto con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche, previo parere del Comitato tecnico amministrativo.

Art. 2 sexies

Nelle località economicamente depresse delle regioni e provincie della Repubblica diverse da quelle indicate nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, numero 646, le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie che vengono a costituirsi sul territorio di comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti sono esenti, per dieci anni dalla loro costituzione, da ogni tributo diretto sul reddito.

Il riconoscimento di località economicamente depressa, ai fini del comma precedente, è fatto con deliberazione del Comitato dei ministri previsto dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, numero 647.

Sono riconosciute di diritto località economicamente depresse, senza la deliberazione prevista dal comma precedente, i territori classificati montani ai fini della legge 25 luglio 1952, numero 991.

LA COMMISSIONE CENSUARIA DI VARESE HA DETERMINATO LE ZONE MONTANE

Con il seguente provvedimento della Commissione Censuaria Provinciale di Varese ha avuto inizio l'applicazione dell'art. 12 *del* D.P. 10 *giugno* 1955 *n.* 987.

Ci auguriamo che le altre Province seguano al più presto l'iniziativa procedendo alla delimitazione delle Zone montane.

La Commissione Censuaria provinciale di Varese, riunita il 28 marzo, presso l'Amministrazione Provinciale sotto la presidenza dell'Ing. Brebbia ha provveduto alla suddivisione dell'intero « territorio montano » della Provincia in tre distinte zone così denominate: Zona dello alto Luinese o del Giona; Zona dell'alto Varesotto o del Piambello; Zona della Valcuvia e uniti.

La suddivisione si è avuta durante un esame delle proposte concretate nella relazione presentata dal Dott. Videsott, Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Varese, esame che è stato esaurientemente attuato facendo si che la conclusione trovasse tutti unanimi nello stabilire i confini delle varie zone.

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato l'Assessore provinciale dell'Agricoltura e Montagna Piazzoni ed il perito agrario Casoli per la Camera di Commercio, la Commissione si è anche assunta l'incarico di proporre alla Commissione Censuaria centrale a Roma il riconoscimento di « territorio montano » dei Comuni censuari di Rancio Valcuvia, di Besano, di Bisuschio, Cittiglio, Azzio, Velate, Bregazzana, Maccagno inferiore e superiore, Colmegna, Luino, Valdomino, Brezzo di Bedero, Porto Valtravaglia, Grantola, Fabiasco, Masciago Primo.

RIUNIONE A CAMPIGLIA
PER IL CONSIGLIO DI VALLE DEL CERVO

In un'aula delle Scuole Tecniche Professionali Edili di Campiglia Cervo si è tenuta una riunione preliminare per discutere l'opportunità di addivenire alla costituzione del Consiglio dell'Alta Valle del Cervo.

All'invito del Sindaco di Quittengo, promotore della iniziativa, hanno aderito tutti i Comuni dell'Alta Valle così rappresentati: Quittengo dallo stesso Sindaco dott. cav. Boggio Marzet, S. Paolo dal Vicesindaco Geom. Maciotta, Campiglia dal Vicesindaco Sig. Jacazio e dall'assessore Sig. Magnani, Rosazza dal Sindaco dott. Norza, Piedicavallo dal Sindaco Cav. Prario.

Erano assistiti dai Segretari Comunali Sigg. Onetti, Fusco e Ganci.

Sono stati esaminati studi e documentazioni in materia dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, dell'Ufficio Assistenza Enti Locali della D.C. e dell'Avvocato Belfiore Assessore Provinciale alla Montagna di Torino, ottenuti per interessamento del Sig. Casale di Quittengo, pure presente alla seduta.

All'unanimità i Rappresentanti dei cinque Comuni hanno ravvisato nell'organismo che l'art. 13 del D.P. 10.6.1955 chiama « Consiglio di Valle » o « Comunità Montana » un valido strumento per la difesa degli interessi valligiani, per lo studio coordinato dei comuni problemi, per la valorizzazione dell'economia locale.

Dopo la lettura comparata di norme statutarie di Consigli di Valle già costituiti e gli opportuni rilievi per l'adattamento delle stesse alle necesistà e condizioni locali, il Comune di Quittengo ha avuto mandato di redigere una bozza di Statuto da esaminarsi collegialmente in prosieguo di tempo.

Stilato un ordine del giorno da inviare alle superiori Autorità, gli Amministratori si sono lasciati con il vicendevole impegno di portare l'argomento in discussione nei rispettivi Consigli Comunali.

Ai nostri lettori

Buona Pasqua

ANCORA SUI SEGRETARI COMUNALI DI MONTAGNA

Abbiamo pubblicato nello scorso numero la lettera diretta all'On. Emanuela Savio dal Segretario Comunale Dottor Emilio Bertone, il quale vi chiedeva la concessione dell'alloggio gratuito, per la benemerita categoria di cui fa parte nei comuni di montagna, analogamente a quanto la legge Savio-Giraudo prevede per i maestri elementari.

L'aspirazione del Dottor Bertone è da noi condivisa per le ragioni di equità che chiunque conosca le condizioni dei piccoli centri montani non ha bisogno di aver dimostrato. Ma non di ciò solo si tratta. Noi sosteniamo che lo stesso buon andamento dell'attività che il Segretario Comunale è chiamato a svolgere avrebbe a giovarsi della tranquillità maggiore derivantegli dalla sicurezza di un buon alloggio per sè e la famiglia senza dover gravare il modesto stipendio di un peso talvolta non indifferente.

Non da oggi l'UNCEM si è dichiarata di tale opinione e lo dimostra, tra l'altro, l'o.d.g. che a suo tempo il nostro Presidente on. Giovanni Giraudo presentò alla Camera dei Deputati perchè tale provvidenza fosse accordata.

Finora ciò non è avvenuto ma non lasceremo di batterci finchè la legittima rivendicazione non sarà accolta. Intanto, con la Legge Savio-Giraudo, godranno del beneficio i maestri elementari, i quali, per la capillarità del loro servizio, si trovano assai spesso a dover insegnare in località completamente priva di alloggi, trovandosi nella condizione di non potervi soggiornare senza la concessione di una abitazione all'uopo costruita e destinata.

Non è pertanto senza ragione, forse, che essi abbiano, così, avuto la precedenza. Ma giustizia vuole che anche ai Segretari Comunali sia ora concesso analogo trattamento. Le difficoltà non saranno poche ma nulla trascureremo perchè siano superate.

M. P.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Una proposta per l'INA-Scuola

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ha posto allo studio la proposta per l'istituzione di una cosiddetta INA-Scuole per gli edifici scolastici nelle campagne, proposta che era stata in un primo tempo avanzata nel convegno nazionale per lo sviluppo della scuola rurale ed i cui risultati sono stati recentemente portati a conoscenza del Ministro.

Molte sono le esigenze prospettate al Governo, fra cui la costruzione di edifici adatti e, inoltre, delle abitazioni degli insegnanti, gli espropri di terreno necessari, per cui dovrebbe essere creato un istituto fondiario simile a quello dell'INA-CASE. Al finanziamento dell'INA-Scuole si dovrebbe provvedere in parte con una tassazione da applicare sui redditi imponibili accertati gravati direttamente dalla tassazione INA-Case, in misura da consentire almeno la costruzione di 500 edifici scolastici rurali ogni anno, secondo un piano pluriennale.

Il Montanaro al mercato
NOTA ECONOMICA

La prima quindicina del mese di aprile, malgrado precedesse le festività pasquali, non è stata contraddistinta da una migliore intonazione dei mercati, che di solito ha caratterizzato nel passato questo periodo.

Nessuna variazione di rilievo è venuta a modificare la fisionomia del settore cerealicolo per il quale si è generalmente ripetuto l'andamento segnalato nella precedente nostra rassegna: il frumento ha mantenuto condizioni di mercato caratterizzate da scarsa attività e non ha confermato la lieve ripresa dei prezzi che aveva accennato alla fine della precedente quindicina. Per quanto riguarda il granoturco, ovunque, il limitato assorbimento della sempre forte offerta ha favorito ulteriori, se pur contenute diminuzioni. Tono debole per i cereali minori e per i sottoprodotti della macinazione, trattati in media su basi invariate.

Ancora prevalente è stata l'offerta dei legumi in modo particolare dei fagioli le cui quotazioni hanno registrato ulterori modifiche negative; fanno eccezione le favette da bestiame, che per essere attivamente richieste, sia all'interno che all'estero, hanno segnato un rialzo di circa 200 lire al quintale.

Ecco alcune quotazioni indicative, in lire per quintale:

Fave larghette Sardegna
L. 8.800

Fave larghette comuni
L. 7.100/7.200

Favette foraggio miste
L. 5.600

Lenticchie comuni
L. 12.000

Ceci massa
L. 9.000/9.500

Anche il mercato delle patate ha presentato alcune difficoltà di collocamento, ma i prezzi si sono mantenuti sui livelli di 20-25 lire il chilo precedentemente segnalati e ciò per il fatto di una lieve ripresa della richiesta dovuta al maltempo, che in alcune zone ha ostacolato il regolare rifornimento degli ortaggi.

Calmo il settore oleario: gli scambi dell'olio di oliva non hanno superato i limiti di una normale attività e le quotazioni hanno in genere regredito di qualche frazione. Scarso è sempre l'assorbimento per gli oli di semi alimentari, scambiati sui minimi dei precedenti listini.

Sui mercati vinicoli, il volume degli affari non ha superato i limiti di una normale attività, anche se su alcune piazze si è manifestata una maggiore domanda per i rifornimenti prepasquali; la situazione permane così pesante ed i prezzi stentatamente si sono mantenuti sui precedenti livelli.

Ecco alcune quotazoni indicative in lire per ettogrado:

FOGGIA

— vino rosso 13-14 g. 360/370

vino rosato -14 g. 380/400

vino bianco 11-12 g. 340/360

PADOVA

— vino rosso friularo 460/520

vino rosso Merlot 460/520

vino rosso Raboso 470/510

Meno regolari sono stati i rifornimenti dei mercati ortofrutticoli con scambi, però, abbastanza soddisfacenti. Le mele, le cui disponibilità risultano ancora ampie, sono state discretamente assorbite all'interno ed all'estero. Affari limitati per la frutta secca, conclusi a quote alquanto deboli. In via di esaurimento il mercato delle castagne.

I prezzi del bestiame bovino hanno registrato diffuse oscillazioni accompagnate, talvolta, da qualche moderata tendenza al ribasso. Tuttavia il fondo dei mercati è rimasto comunque ben tenuto e pertanto la situazione non ha destato sintomi di preoccupazione fra gli allevatori. Le flessioni di prezzo hanno colpito il vitellame, com'è noto largamente offerto in questa stagione. Anche i capi da lavoro sono stati meno richiesti ed i prezzi sono rimasti pressoché stazionari.

La situazione nel comparto dei suini è apparsa meno favorevole. Al promettente andamento registratosi durante il mese di marzo ha fatto seguito una stasi nelle contrattazioni che ha riportato i prezzi all'incirca al punto di partenza, cioè intorno a 350-360 lire il chilo peso vivo per i capi maturi di maggiore peso. I prezzi dei lattonzoli sono rimasti, invece, stazionari.

Nel settore dei derivati del latte, sono segnalati nuovi generali ribassi per il burro specialmente sui mercati emiliani: a Parma, il prodotto di affioramento è stato quotato a 620 lire il chilo.

« ... l'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) che raggruppa in solida organizzazione migliaia di Comuni italiani ».

(Da « Documenti di vita italiana », anno 1957 n. 64, editi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Ribassi più o meno accentuati si sono verificati anche nel comparto dei formaggi, ad eccezione del grana, che ha mantenuto una buona richiesta. I prezzi praticati sulle piazze più interessate sono stati i seguenti, in lire per chilo:

Produzione 1955 —	1956
	Modena
da 600 a 620	da 500 a 520
	Reggio Emilia
da 580 a 620	da 500 a 530
	Mantova
da 550 a 590	da 470 a 520

In contrapposto i formaggi a pasta molle sono quelli che hanno denunciato le più marcate diminuzioni di prezzi in relazione anche alla minore richiesta stagionale.

Leggermente più sostenuti i prezzi delle uova, in vicinanza delle feste. Stazionario il pollame da carne.

Sempre debole il settore de foraggi con tendenza ad ulteriori ribassi. In diminuzione anche le quotazioni dei panelli e delle farine di estrazione.

Fra i prodotti dell'allevamento ovino, i prezzi degli agnelli sono stati piuttosto sostenuti, ma gli scambi sono rimasti circoscritti ad una normale attività.

Ecco alcune quotazioni orientative in lire per chilo:

Sondrio — agnelli da macello 300-380
capretti 570-620

Reggio Emilia — pecore di scarto 150-180
agnelli 420-450
capretti 450-500

In buona vista la lana, con prezzi in continuo leggero miglioramento. Stazionario, su fondo sostenuto, il mercato dei formaggi pecorini, sia freschi che stagionati.

Una più intensa attività si è registrata nel mercato del legname da opera. Particolarmente richiesti i legnami resinosi, con prezzi fermi o leggermente rivalutati sulle quote indicate nella precedente rassegna. Anche per le latifoglie è stata segnalata una discreta attività.

A Nuoro, il castagno ha segnato i seguenti prezzi, in lire per metro cubo:

tavolame (spessori 3-5 cm.) 42.000/47.000

tavoloni (spessori 6-8 cm.). 40.000/44.000

doghe per botti 52.000/56.000

I tronchi greggi di leccio sono stati venduti intorno a 10.000 lire il metro cubo.

In lieve ribasso la legna da ardere. Sempre a Nuoro l'essenza forte in tronchi è stata quotata sulle 500 lire il quintale.

Il sughero grezzo è stato discretamente trattato sulla base dei seguenti prezzi, in lire per quintale:

Prime tre qualità alla rinfusa 16.000/20.000

Sugherone bianco 7.000/ 7.500

Sughero da macina 5.000/ 6.000

Per quanto riguarda i mezzi di produzione: concimi antiparassitari, macchine e attrezzi agricoli, specialmente, si è avuta una generale stazionarietà delle rispettive quotazioni.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Aut. Trib. Roma 5153 del 12-1-54

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766